

Uso delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione da parte dei cittadini italiani e dell'Unione Europea

Sono ancora molti gli Italiani refrattari all'uso degli strumenti informatici e di internet. Secondo una recentissima ricerca di Eurostat, il 58% dei cittadini italiani frequenta giornalmente internet, rispetto ad una media UE del 65%. Ci collochiamo al 19° posto insieme alla Slovenia. Il dato sale al 59% se consideriamo una frequenza almeno settimanale, rispetto a una media UE del 75%; e almeno una volta negli ultimi tre mesi il 62% (media UE 78%). Per la frequentazione almeno settimanale siamo al 25° posto insieme alla Grecia (peggio di noi solo Bulgaria e Romania); per quella almeno trimestrale al 26° posto (anche in questo caso, davanti a Bulgaria e Romania). Risaliamo una posizione, infine, per la totale ignoranza di internet (32% contro il 18% della media UE): peggio di noi Bulgaria, Romania e Grecia. Siamo l'unico Paese dove il 98% degli internauti almeno settimanali frequenta la rete pressoché ogni giorno: in pratica i nostri comportamenti verso il WEB si dividono nettamente fra frequentatori molto assidui e persone totalmente disinteressate. Il dettaglio è in tabella 1.

Tabella 1 - Utenti di internet (Unione Europea - % della popolazione - 2014)

	Ogni giorno o quasi	Almeno una volta a settimana (1)	Negli ultimi 3 mesi (1)	Mai
UE-28	65	75	78	18
Austria	64	77	81	15
Belgio	71	83	85	13
Bulgaria	46	54	55	37
Ceca Rep	60	76	80	16
Cipro	56	65	69	3
Croazia	56	65	69	28
Danimarca	85	92	96	3
Estonia	73	82	84	12
Finlandia	81	90	92	6
Francia	68	80	84	12
Germania	72	82	86	11
Grecia	49	59	63	33
Irlanda	65	76	80	16
Italia	58	59	62	32
Lettonia	61	72	76	21
Lituania	57	69	72	25
Lussemburgo	87	93	95	4
Malta	63	70	73	25
Olanda	84	91	93	5
Polonia	51	63	67	28
Portogallo	51	61	65	30
Regno Unito	81	89	92	6
Romania	32	48	54	39
Slovacchia	62	76	80	15
Slovenia	58	68	72	24
Spagna	60	71	76	21
Svezia	83	91	93	6
Ungheria	66	75	76	22

(1) Compresi usi più frequenti

Fonte: Eurostat

La percentuale di cittadini europei che consultano internet è cresciuta nel tempo (2007-2014) di 20 punti; in Italia di 23 punti; siamo stati dunque più reattivi all'innovazione rispetto alla media UE. Ciò si deve, tuttavia, al già molto alto livello di frequentazione del WEB, già nel 2007, in Paesi come la Danimarca, la Finlandia, la Germania, l'Olanda. In realtà, nel 2007, l'Italia si collocava, nell'UE, al 22° posto insieme a Cipro e Croazia; nel 2014 è al 26° posto, segno che, fra i Paesi più arretrati, è cresciuta meno di altri (tabella 2).

Tabella 2 - Utenti di internet (Unione Europea - % della popolazione)

	2007	2010	2014
UE-28	60	71	80
Austria	69	75	82
Belgio	69	79	86
Bulgaria	34	46	59
Ceca Rep	52	69	81
Cipro	41	53	70
Croazia	41	57	70
Danimarca	85	89	96
Estonia	66	75	86
Finlandia	81	87	93
Francia	64	77	86
Germania	75	82	88
Grecia	36	46	65
Irlanda	61	70	82
Italia	41	54	64
Lettonia	59	68	77
Lituania	50	62	73
Lussemburgo	79	91	95
Malta	47	63	74
Olanda	86	91	94
Polonia	49	62	69
Portogallo	42	53	67
Regno Unito	75	85	92
Romania	28	40	59
Slovacchia	62	79	83
Slovenia	57	70	74
Spagna	55	66	77
Svezia	82	92	93
Ungheria	53	65	78

Fonte: Eurostat

Confrontando i rilevamenti ISTAT del 2008 e del 2014 (tabella 3), si registra che in sei anni la quota di popolazione italiana che dispone di un accesso ad internet è cresciuta del 52%. Il divario di connessioni attive fra nord-centro e sud-isole, si è notevolmente attenuato. La qualità delle connessioni si è profondamente modificata, con il superamento della banda "stretta" (-86%) e la diffusione e diversificazione della banda "larga", sia pure prevalentemente "light" (fino a 2-5 Mbit/secondo).

Tabella 3 - Famiglie che possiedono accesso ad Internet, per area geografica (%)

	2008	2014	Variazione %
Nord-ovest	44,5	66,3	49
Nord-est	45,9	67,9	47,9
Centro	45,6	65,8	44,3
Sud	35,3	58,3	65,2
Isole	34,8	59,2	70,1
Italia	42,0	64,0	52,4

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Il livello di uso di internet, da parte dei cittadini italiani, resta - come detto - fra i più bassi dell'Unione Europea. Le principali motivazioni sono indicate nella tabella 4: nell'intervallo 2008-2014, diminuiscono le ragioni economiche (costo degli strumenti e del servizio) e culturali (internet non è utile); aumenta sensibilmente (+36%) la percezione di incapacità all'uso del computer e di internet: si direbbe che di fronte alla crescente offerta di nuovi servizi e strumenti di comunicazione, la reazione di oltre metà degli Italiani che non usano internet (stimati nel 32% della popolazione da Eurostat, e nel 43% dall'Istat) sia di crescente difficoltà.

Tabella 4 - Motivazioni principali della non attivazione della connessione domestica a internet (Italia - % della popolazione non dotata di accesso a internet)

	2008			2014		
	Internet non è utile	Costo di strumenti e servizio	Mancanza di capacità	Internet non è utile	Costo di strumenti e servizio	Mancanza di capacità
Nord-ovest	29,3	23,4	38,5	25,1	16,8	53,7
Nord-est	30,6	20,9	37,4	29,3	11,7	56,9
Centro	25,3	22	41,6	22,5	17,5	54,4
Sud	19,5	27,1	41,9	22,3	25,6	54,6
Isole	19,0	28,4	45,6	22,5	28,6	57,8
Italia	25,2	24,2	40,6	24,3	19,7	55,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Internet, nel 2014, è stato utilizzato dal 57% dei cittadini italiani (tabella 5), cresciuti, rispetto al 2008, del 42%. E' aumentata anche l'assiduità della consultazione del WEB: si collega quotidianamente alla rete il 64% (nel 2008 erano il 44%) degli utenti, che in 8 anni sono più che raddoppiati. La crescita degli internauti ha riguardato maggiormente le donne (+50%), rispetto agli uomini (+36%).

Tabella 5 - Uso di internet (% su popolazione >6 anni)

	2008	2014	Variazione %
Utenti internet	40,2	57,3	42,5
- di cui quotidiani	17,7	36,9	108,5
- maschi	45,8	62,3	36,0
- femmine	35,0	52,7	50,6

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Il personal computer è lo strumento principale con cui le persone si collegano ad internet. Ma, mentre nel 2008 le persone che usavano il PC (44,9%) erano più di

quelle che si collegavano a internet (40,2%), nel 2014 il rapporto si inverte: a fronte del 54,7% di utenti di PC, gli utenti di internet (grazie alla diffusione di tablet e smartphone) sono il 57,3%. Gli Italiani che usano il personal computer, fra il 2008 e il 2014 (tabella 6), sono cresciuti del 21,8%. L'uso quotidiano è passato dal 54,3% al 61,2% degli utenti complessivi. Le donne che utilizzano il PC sono aumentate del 26,4%, i maschi del 17,7%.

Tabella 6 - Uso del personal computer (% su popolazione >3 anni)

	2008	2014	Variazione %
Utenti del PC:	44,9	54,7	21,8
- di cui quotidiani	24,4	33,5	37,3
- maschi	50,4	59,3	17,7
- femmine	39,7	50,2	26,4

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Gli incrementi relativi più rilevanti (superiori al 100%) di utenti del PC, nel periodo 2008-2014, si registrano per le fasce di età oltre i 60 anni. L'incidenza degli utenti di PC, rispetto alla totalità della popolazione, è massima fra i 15 e i 19 anni; ma i livelli massimi di assiduità (uso quotidiano) si spostano fra i 18 e i 24 anni. Con l'avanzare dell'età, l'uso del PC diminuisce sensibilmente per numero di utenti e assiduità (tabella 7).

Tabella 7 - Utenti del personal computer per fascia di età (% su popolazione >3 anni)

Classi di età	2008		2014	
	Utenti PC	di cui quotidiani	Utenti PC	di cui Quotidiani
3-5	15,6	1,4	22,0	4,6
6-10	57,4	6,7	52,8	11,4
11-14	77,6	27,5	80,2	31,4
15-17	81,9	44,4	85,8	51,6
18-19	80,0	44,9	89,1	58,7
20-24	73,8	41,1	83,7	58,9
25-34	65,5	40,0	77,8	52,1
35-44	58,6	35,3	73,1	48,2
45-54	48,7	30,9	64,0	43,0
55-59	33,6	21,1	50,9	34,0
60-64	20,5	11,0	40,8	25,8
65-74	9,1	4,1	21,2	11,0
75 e +	1,9	0,8	4,7	2,3
Totale	44,9	24,4	54,7	33,5

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Le indagini citate esaminano i comportamenti "privati" degli Italiani nei confronti della ICT (Information and Communication Technology); ma la ricaduta di tali comportamenti anche sul sistema economico, è tutt'altro che marginale, considerando che molta parte del nostro tessuto imprenditoriale (in particolare agricolo) è costituita da piccole e medie imprese a carattere familiare.

L'uso della ICT, in queste imprese, coincide, nella maggioranza dei casi, con l'esperienza "privata" in materia, dell'imprenditore, dei suoi familiari e degli stessi dipendenti, che si applica ai diversi usi del

computer e di internet secondo una “dimestichezza” in gran parte maturata occasionalmente ed intuitivamente; tutto ciò in un contesto generalmente caratterizzato (anche da parte del Governo, della Pubblica Amministrazione, degli “addetti ai lavori”) da improvvisazione e scarsa percezione dei benefici che può apportare un efficace uso degli strumenti e servizi offerti della ICT.

I ritardi maturati su questo versante, dal nostro Paese, negli ultimi vent’anni, possono essere recuperati solo attraverso un serio, diffuso, lavoro culturale e conoscitivo rivolto innanzitutto alla cittadinanza, fin dalle prime fasi dell’apprendimento.